

561.
G. 3.
47.

567. 47



DI

GIUSEPPE DURER-BACCHETTI

PADOVANO

CENNI BIOGRAFICI

DI

GIUSEPPE D.^o ORSOLATO



PADOVA

TIP. DI GIO. BATT. RANDI

1871

L'ottimo nostro concittadino Giuseppe Durer-Bacchetti, uomo più presto singolare che distinto per un naturale ingegno industrioso ed artistico ed un'attitudine paziente e versatile, trapassò a vita migliore il giorno 6 Giugno 1871, già pervenuto alla tarda età di 83 anni, come fu sorpreso da gravissima e lunga infermità contro cui non poterono i mezzi dell'arte avvalorati dalle amiche sollecitudini, nè le più affettuose cure prodigategli dalla famiglia che numerosa di dieci figli e di tre generazioni stringeasi, in uno alla fedele compagna della sua vita, confortevole a lui dappresso, mentre sereno e francato per la pura coscienza di una vita intemerata e modesta, fra i conforti di una religione norma della intera sua vita, se ne di-

partì a guisa che degli antichi Patriarchi raccontasi (1).

Il lungo corso de' suoi giorni può dirsi essere stato in generale così placido ed uniforme com'è di pochi privilegiati; imperciocchè natura, abitudini, occupazioni industriali, e sopra tutto le morali virtù si accordarono per modo che ne avvenisse una tempra mite e serena, schiva dall'andazzo e rumore mondano, ove i pregi dell'ingegno e le doti dell'animo fecero bella ma riservata comparsa nella breve cerchia sociale spargendo di sè così chiara e queta una luce da potersi paragonare a quella del pianeta tra le mille lucicanti fiammelle del firmamento.

A taluni nascerà giusta meraviglia come di quest'uomo vissuto sempre in Padova non gliene fosse peranco pervenuta la notizia, sebbene avesse Egli conseguita una specie di celebrità presso gli intelligenti. Ma vuolsi aggiungere come avrebbe Egli potuto elevarsi in fama ben più ragguardevole e conseguire onori e fortuna, se non fosse stato schivo da garrule manifestazioni, da ogni vanità lusinghiera, da ogni sollecitudine interessata, e da volgare adulazione. Onde vissuto sempre modesto

(1) Il cenno necrologico del Giornale di Padova (6 Giugno N. 155) con molto acconcie e concise espressioni lo qualificava « Marito e Padre esemplare, cittadino di probità antica, modesto, arguto, semplice, mite. » — Egli difatto corrispose a questa lode per consenso di quanti più da vicino lo conobbero.

ed oscuro entro le avite pareti, pago delle consolazioni famigliari, più spesso ricercato che cercatore assicurava egli la propria indipendenza entro gli angusti confini del suo laboratorio assiduamente occupato di pazienti industrie artistiche e delle prove che l'ingegno gli veniva all'uopo suggerendo.

E quando pur si chiedesse per quale meglio fra le arti o le industrie spiccasse l'ingegno del nostro Durer, a fe' mia nol saprei esattamente decidere, essendo Egli stato fornito di tale ingegno versatile atto più presto a tutto quando poneasi all'impegno di riuscirvi, anzichè ad una parte soltanto; onde fosse che imprendesse a pulire, riportare o rattoppare stampe od incisioni di classico bulino, fosse che ne imitasse a penna le parti mancanti, o con questo mezzo aggiungesse pagine contraffatte di libri preziosi, imitasse le iniziali e le miniature di antiche pergamene, di corali, di codici e che so io, veniva adoperando tanto di pazienza, d'ingegno, di sedulità, di perfezione da recare sorpresa, o deludere quanti prendessero ad esaminare particolarmente coteste sue opere.

Pel Professore Antonio Marsand, che fu onore di questa Università, Egli si accinse la prima volta ad incidere le tavole dei fac-simili di caratteri delle più rare edizioni del Canzoniere, serbandone l'ignoto, che poi dal Professore medesimo veniva svelato nella sua *Biblioteca Petrarchesca*, edita in Milano l'anno 1826. Vi lavorò eziandio la tavola in-

cisa in rame ad imitazione dell'originale intaglio in legno rappresentante il Trionfo della Fama. Ed a conferma di quanto dicea valgami ciò che lo stesso Marsand in una nota scriveva intorno al Durrer (1): » richiedere, cioè, convenienza e giustizia che s'Egli è tra noi estimado per la specchiata sua probità, sia pur conosciuto pel suo grandissimo ingegno, e per quella pazienza in sommo grado, di cui Egli è adorno, ove occorra, che per suo diletto, o per aderire talvolta alle preghiere di qualche suo amico, abbia ad esercitarsi in cosa d'arte o colla penna o col pennello. Imitare un carattere a stampa in guisa, che introdottasi nel libro la carta da esso scritta, non possa dall'occhio di un amatore il più fino ed intelligente discernersi fra le stampate; fregiare qualche antico Codice, il quale ne fosse mancante, delle iniziali in oro e in colori come aveasi in costume di fare nei primi tempi, adattandone perfettamente la invenzione a quel secolo cui il Codice appartiene; e non solo d'iniziali, ma fregiarlo altresì di variati arabeschi; e più, di qualche grande miniatura all'intorno di una intera pagina, conservandone mirabilmente il carattere, lo stile, e il colorito, ed in maniera, che quasi dubitar non si possa della originalità ed antichità della miniatura medesima; queste, senza dirne di altre molte in varj generi,

(1) Vedi a pag. XVI dell'accennata *Biblioteca Petrarческа*.

sono opere della mano ingegnosa e paziente di quest'uomo; delle quali opere e del merito loro io ben posso testificare, perchè io stesso, specialmente quanto alle miniature, ne fui favorito più volte, e possono vedersi in più d'uno dei libri di questa mia Biblioteca. Anzi non vo' tacere, che il sig. Conte Leopoldo Cicognara, onorandomi un dì, come suole, per sua gentilezza d'animo, d'una visita, rimase soddisfattissimo e direi quasi meravigliato veggendo alcuni di così fatti lavori del nostro Durer; per cui in una lettera, che pubblicò per le stampe dal Monte di Vicenza, il dì vii settembre dell'anno MDCCCXXII, indiritta al sig. Marchese Gino Capponi, ragionando del prezioso Codice di Teofilo Monaco, e de' varj metodi osservati dagli antichi sull'arte del colorire particolarmente in miniatura, soggiunge così alla pag. 7: « *L'antica miniatura de' Codici torna a praticarsi; ed in ispecie il sig. Uguccione in Toscana ha risarcito molti Codici danneggiati, senza che si distinguano i pezzi antichi dai moderni ritocchi; ed io ho veduto un antico pregiatissimo Codice colle lettere aurate moderne, in tutto simili alle antiche, presso il Professore Marsand in Padova, fatte per altra mano.* » Ed è appunto della mano del nostro Durer, di cui egli quì parla. —

Così il Marsand gli manifestava pubblicamente quella stima e riconoscenza ch'egli erasi guadagnata con la paziente e felice imitazione di caratteri o stampe onde rimettere in prezzo molti di

quei volumi mutilati dalla età e dalla incuria, nei quali non poche pagine passarono come impresse essendo state invece ad arte eseguite dal Durer. Cotesti volumi comprendeansi nella *Collezione Petrarchesca* che fu poi venduta a caro prezzo, ed accolta nelle aule regali di quella Parigi che noi vedemmo a questi dì smettere in brev' ora la gloriosa veste di civiltà e gentilezza, onde vantossi all'Europa modello, cangiata un'altra volta in focolare miserando di ribellione e d'incendio ch'ebbe combusto con tanti splendidi monumenti dell'arte, e della italiana sovra tutte, forse la più rara e doviziosa Raccolta di edizioni petrarchesche, e con essa le pregievoli e peregrine opere del nostro rimpianto concittadino.

Anche la *Biografia degli Artisti padovani* (1), qualificava esattamente il Durer, allora vivente, « genio unico nella imitazione da essere altamente applaudito ed accarezzato dalla sua terra natale... miniatore, incisore, talento meccanico, industrie nel raggiungere la perfezione dell'antico, ricco di merito e di morali e domestiche virtù. »

Per tutte io addurrò una prova di cotesto ingegno paziente che tengo custodita presso di me, e debbo alla di lui amicizia e benevolenza. Pensare che si potesse partire in due giuste metà, senza pregiudizio di ciascheduna, una pagina a stampa, di qualunque spessore o dimensione, per modo

(1) Di Napoleone Pietrucci — Padova 1858, Tip. Bianchi. — Vedi pag. 110.

che due intatte finissime pagine ne risultassero, si sarebbe creduto impossibile; eppure così venne fatto al nostro Durer, il quale impegnatosi nell'ordinamento, politura, e riparazione delle stampe e numerosi ritratti raccolti dal fu sig. Giacomo Barbieri padovano, ed essendosi abbattuto in un doppio ritratto impresso sulle due faccie di un medesimo foglio, poichè trovò sconvenevole che l'uno dovesse cedere il posto all'altro, sia che venisse collocato in cornice od altrimenti custodito, aguzzò per modo l'ingegno, provando e riprovando, da riuscire ad una sicura partizione di quella unica pagina recandone i due ritratti sovra due fogli distinti da credersi quivi impressi l'uno dall'altro indipendente (1). E tanta industria non creduta avrebbe ottenuto condegno guiderdone dall'Accademia delle Arti Venete, quando il Durer avesse saputo comprovarne la utile applicazione; ma Egli che a tanto non valea, e sè non volente, come al solito, sfuggiva al giudizio dell'Areopago artistico ed alle rivelazioni degli ammiratori, declinò senza più l'invito con quella indifferenza e abnegazione che io dicea dapprima, onde passò ignorato agli stessi concittadini. Cotesta prova che io custodisco, ostensibile a chi più amasse di vederla, m'è divenuta tanto più cara quanto è ora destinata a

(1) Lo stesso Pietrucci a pag. 11, ne fa cenno con queste troppo succinte parole: *di un foglio di carta la più fina ne fa due.*

tenermi luogo di una persona che senza il merito di tanto ingegno mi fu esempio e modello fino agli ultimi istanti di singolare bontà d'animo e costume, di virtù morali e cittadine, di paterne e famigliari affezioni che non si possono mai degnamente apprezzare ove abbastanza non si comprendano.

Devo pure menzionare le insigni pitture del Capitolo superiore della Scuola di S. Sebastiano posta un tempo sul sagrato del nostro Duomo che fu miseramente demolita. Erano avanzi della scuola padovana dello Squarcione, credute da taluni di Andrea Mantegna, rappresentanti alcuni punti storici della vita di quel Santo e di quella di S. Marco. Tali dipinti ci sarebbero stati per intero conservati, rimossi da quel sito e trasportati sulla tela per l'ingegno ed a merito del Durer-Bacchetti quando le sue cure e le sue prove primaticcie, tanto più difficili ad ottenersi per la ragione del tempo troppo ancor addietro in quest'arte (1), non fossero state attraversate dalla noncuranza o peggio ancor dalla invidia, sorretta dal favore della Magistratura, a cui non ricorse la contegnosa e modesta riservatezza del nostro benvolente cittadino. Di quel poco però ch'egli ne poté ritrarre esistono due pezzi che furono trasportati sulla tela e veggonsi custoditi nel patrio Museo da Lui liberalmente donati al Municipio (2).

(1) Sono all'incirca cinquant'anni indietro.

(2) Veggasi l'*Elenco dei più scelti oggetti d'arte conte-*

Ed è a sapersi come a Lui nè un corso regolare di studj, nè gl' insegnamenti magistrali, nè i viaggi, nè il conversare, nè gli esempi altrui gli apprendessero le arti ed i mezzi di applicare il suo ingegno e la mano con che non si provò mai indarno. E di quanto Egli imprendesse, ovvero recasse a compimento, con altrettanta ingenuità ne palesava ad altri il modo, bandita ogni gelosa reticenza, semprechè gli venisse ispirata la confidenza del colloquio, nè fosse stato sorpreso da quei cerimoniosi ufficii che a lui sapevano di adulazione, se per caso taluno lo avesse chiamato a maestro o giudice in fatto d' arte, ond' egli vi contrapponeva un circospetto silenzio. Ma nel conversare confidenziale invece non infrequenti si udivano da lui risposte quanto semplici altrettanto argute e facete che appalesavano come un'aggiustatezza di criterio e di giudizi insieme al candore dell'animo, così una mente tranquilla calcolatrice ed analitica; le quali prerogative serbò egli immutate fino agli ultimi istanti di vita anche in mezzo agli spasimi di un morbo struggitore.

Cotanto merito artistico ed ingegnere ben lo riconobbero dei giudici competenti, quali furono il

nuti nella Pinacoteca e nel Museo Civico di Padova, che fa parte della Guida più recente della nostra Città pubblicata dall' illustre March. P. Selvatico. Ai Num. 711-762 sono qui registrate le due Tele esprimenti: Un' azione della vita di S. Sebastiano; ed un Soldato acovacciato della S. del Mantegna.

Cicognara, il Marsand, il Melzi, il Cav. Gio. De Lazzara, l'Ab. Francesconi Daniele, il vivente Co. Riva, e più altri ch'ebbero ricorso alle industrie della sua mano imitatrice e ne custodiscono tuttavia le prove, di cui talune trovansi in queste Biblioteche, che gli avrebbero agevolata la via a procacciarsi migliore fortuna oltremonti (1), ond'io per tutto questo e per quanto più ancora vorrei dire di Lui con miglior agio faccio voti affinchè non cada dimenticata la memoria ed i meriti di così raro cittadino, che portava fra noi il nome illustre di quel capo-scuola d'Allemagna, a cui pare indubitato che appartenesse (2), voglio dire al famoso Alberto Dürer o Duréro, e i successori ne onorino il sepolcro imitandone le virtù, se non lo avessero abbastanza conosciuto e meritamente onorato durante la vita.

(1) Era stato invitato a recarsi a Parigi che andava sprovveduta di un'artista come Lui adatto ai bisogni di taluno di quegli Istituti.

(2) Il nome aggiunto di Bacchetti gli pervenne da una eredità, di cui fu parte la Casa da lui abitata dirimpetto all'ingresso dello Spedale dei PP. *Fatebene fratelli*.



99 967185



